

# Riscrivere la storia per superare la retorica

Nella raccolta di articoli di Paolo Mieli un excursus attraverso due millenni, dalla Atene di Pericle al '900



## Oggi a Torino

Il libro di Paolo Mieli *I conti con la storia* (Rizzoli) sarà presentato oggi alle 21 all'Unione Industriale di Torino. Con l'autore intervorrà il vicedirettore della Stampa Cesare Martinetti

### IL SECOLO BREVE

«Febbri ideologiche e grandi passioni: così ha inferto colpi esiziali al ruolo degli storici»

MIRELLA SERRI

«**Q**uei giorni azzurri / quel sole dell'infanzia». Erano solo due i versi lasciati dal poeta repubblicano Antonio Machado, drammaticamente scomparso nel 1939 mentre cercava di fuggire dalle truppe franchiste. Ma, non a caso, evocavano l'infanzia condivisa con l'amato fratello che durante la guerra di Spagna scelse di schierarsi dalla parte dei suoi persecutori, i nazionalisti. Nonostante le radicali divergenze politiche, Manuel tremendamente addolorato correrà sulla tomba di Antonio: le guerre civili sono una terribile e feroce mannaia sulla vita di chi vi partecipa e sulle nazioni in cui divampa l'incendio. Eppure un grande storico, Franco Venturi, sostenne che sono le uniche per cui vale la pena di combattere. Invece Ernest Renan, un secolo prima, aveva affermato che gli Stati devono sforzarsi di mettere una pietra sopra i conflitti «fratricidi». Al contrario, per il filologo classico Lu-



Pablo Picasso dipinse *Guernica* dopo il bombardamento aereo della città durante la guerra civile spagnola nel 1937. Nella foto sotto Paolo Mieli

ciano Canfora questo tipo di confronto armato è tra i più turpi per il suo «carattere semplificatorio», per lo schematico intriso di odio che azzerà le ragioni di chi è finito all'angolo. Ma quale di questi acuti osservatori coglie nel segno? Chi di loro mette a fuoco il vero carattere del conflitto intestino? A porsi questi e tanti altri interrogativi è Paolo Mieli nel libro *I conti con la storia*. Per capire il nostro tempo, (Rizzoli pp. 300, € 19,50).

Dopo aver compiuto l'apprendistato a una scuola di gran classe, quella

di Rosario Romeo, biografo di Ca-

### IL MONITO DI WALZER

«Evocare ogni giorno i crimini dei nazisti indebolisce e quasi annulla la denuncia»

vour, e di Renzo De Felice, studioso del fascismo, il giornalista e presidente di Rcs Libri ha fatto del mestiere di storico la sua ulteriore e impegnativa



attività. In questo appassionato *excursus* attraverso più di due millenni di storia, dall'Atene del V secolo alle atrocità spagnole, dallo schiavismo africano alla vicenda di Giovanni Gentile che si prodiga per aiutare non pochi colleghi ebrei, fino alla difesa da parte dell'intellettuale ebreo Alain Finkielkraut del cardinale filo-ustascia Stepinac, Mieli si confronta con eventi grandi e piccoli e in tutte le vicende non si ferma alla superficie ma procede oltre, fruga dietro le quinte. Fa scoccare inattese scintille, svela le molteplici contraddizioni dell'analisi storica come strumento di potere. Fa emergere contrasti e conflitti che, dopo le fiammate del Novecento, pareva dovessero essere in via di esaurimento. Invece non è proprio così.

«Il secolo delle febbri ideologiche e delle grandi passioni politiche ha inferto colpi esiziali al ruolo degli storici», afferma l'ex direttore della *Stampa* e del *Corriere della Sera* su cui sono apparsi alcuni degli articoli ora raccolti in volume. Con la scomparsa del fascismo e del comunismo l'orizzonte appariva meno conflittuale. Ma ben presto «nuove dottrine e nuovi radicalismi sono entrati in campo e si sono mescolati con quel che rimaneva delle vecchie fedi: tutte insieme hanno viziato l'aria, rendendo impossibile ai raccontatori del passato di prendere il fiato necessario per un'impresa che potesse dirsi di grande respiro».

Il cielo della memoria continua a essere affollato di fraintendimenti, tic, deformazioni. Persino di notevoli esasperazioni. Per esempio lo scrittore Martin Walzer, a proposito del richiamo costante ai crimini nazisti sui giornali tedeschi, ha rilevato: «Ogni giorno questi orrori vengono evocati dai mass media» ma la ripetitività indebolisce e quasi annulla la forza della denuncia. Analogamente Haim Hazaz, in *The Sermon*, ha rivendicato un oblio benefico e rigeneratore a proposito della Shoah, la cui reminiscenza ossessiva «soffoca la vita».

Gli equivoci sono veramente molteplici e a fianco di chi ricorda troppo c'è anche chi invece lo fa troppo poco. Norberto Bobbio, è un altro esempio, stabiliva una netta e profonda distinzione tra Hitler e Stalin, designando quest'ultimo con le parole utilizzate da Machiavelli per descrivere Annibale: «venere e terribile». Caduto il muro di Berlino, il pensatore definì i despoti «tiranni gemelli» trascurando, però, di chiarire quale fosse stato il suo percorso intellettuale e quali fossero le ragioni

del nuovo approccio.

Tante le incredibili aporie dei nostri tempi, dalla memoria divisa al dominio del pensiero politically correct che vede l'umanità composta da buoni o da cattivi, «riduce la storia a propaganda» e la priva della sua complessità. Per rileggere, quindi, il passato senza preconcetti? «A volte è proprio necessario ritrovare una base comune da cui avventurarsi nella ricerca del passato», scrive Mieli: ovvero urge un ricordo condiviso per fare i conti senza sconti con la storia.